

VOLANO

(Trentino)

Il circolo culturale di Volano (Trento) ha organizzato di recente (agosto 1973) per lo speciale e assai lodevole interessamento di Marco Bonifazi, una esposizione dedicata alle origini del paese di Volano, che è stata ospitata nella sacrestia della chiesetta di San Rocco.

Tra i pregevoli pezzi esposti erano anche alcuni reperti paleontologici di importanza non trascurabile, per lo studio della preistoria della valle atesina. Il materiale proviene da alcuni dossi di roccia calcarea, coperti di un esile strato di humus e di poca vegetazione, che si elevano di qualche decina di metri sulla piana di terreno alluvionale da cui sono circondati. Essi furono in passato oggetto di diversi episodi di frequentazione umana. Tale tipo di scelta ambientale ricorda da vicino l'analogo caso del Doss de l'Oselera presso Grumo, inoltre del Thumburgbühel e Kronbühel presso Vipiteno, anch'essi popolati in epoche assai re-

mote (cfr. R. LUNZ, *Ur- und Frühgeschichte Tirols*, Bolzano, 1973, pag. 9).

Due di questi colli in particolare meritano attenzione, si tratta del Doss Destor (o Doss dei Marinei) e del Doss de la Staziom (o Doss de Gorga).



Fig. 1 - Volano. Al centro della foto il Doss Destor. Veduta da Est.

Sul versante del Destor (già noto per i ritrovamenti di materiale di epoca barbarica e romana (cfr. G. ROBERTI, *Carta Archeologica*, Rovereto, in *St. Tr. Sc. St.*, 1962, p. 105), fu rinvenuto da Pierino Drosser nel marzo 1969, a modesta profondità (circa cm. 60), un esemplare di ascia in pietra (un'altra ascia di pietra levigata era già notai dai dintorni di Volano).

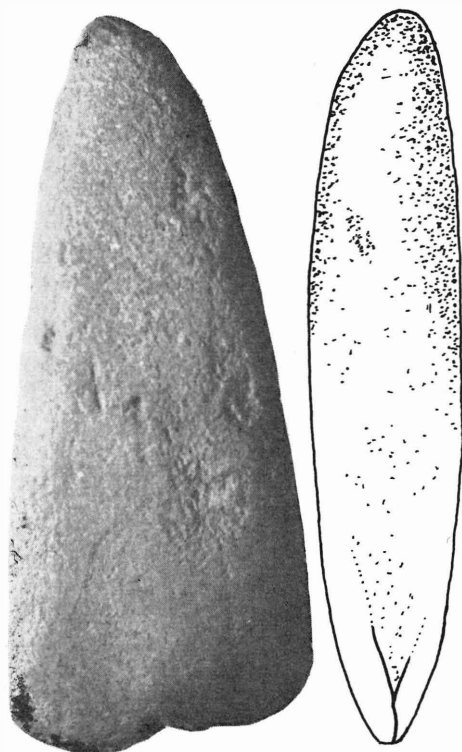


Fig. 2 - Volano. Ascia dal Destor.

Il manufatto (in pietra verde) è di fattura poco accurata, liscio e levigato solo in prossimità del taglio, mentre corpo e tallone sono lasciati ruvidi. Le misure sono: lunghezza cm. 11,1; larghezza massima cm. 4,6; spessore mass. cm. 2,2. Il tagliente mostra molteplici scheggiature accidentali lungo tutta la sua estensione. Si possono fissare le seguenti caratteristiche tipologiche:

A) Profilo del tagliente doppio, lievemente convesso, simmetrico; linea del tagliente (originariamente convessa, simmetrica.

B) bordi convessi, ad assi convergenti verso il tallone.

C) tallone a punta alquanto arrotondata.

D) notevole spessore trasversale.

E' verosimile una attribuzione al neolitico. Analogie con l'ascia rinvenuta a Dardine in Val di Non. Possibile tuttavia una perduranza di questo tipo nella prima età del bronzo.

A poche decine di metri di distanza a sud del Destor, già sul terreno della piana alluvionale, nel corso dello scavo per le fondamenta di un nuovo edificio, fu identificato, a notevole profondità, uno strato nerastro contenente residui culturali (manufatti in pietra calcarea e in ceramica, attrezzi di selce, ossa di animali, carboni). Un frammento di bordo mostra un allineamento di fori pervii praticati nello impasto ancora tenero, tra il bordo e un cordone orizzontale parallelo al bordo stesso; il frammento è riferibile ad un grosso recipiente troncoconico in argilla bruno chiara. Questa forma, fossile guida della cultura Polada, nel-

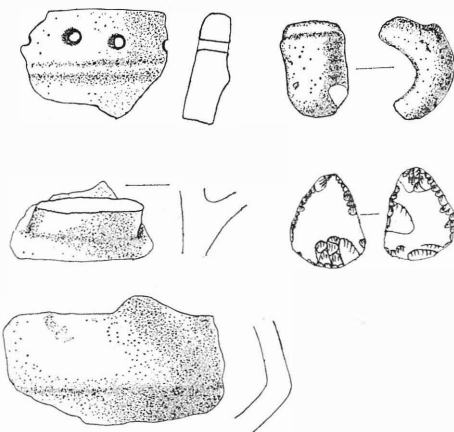


Fig. 3 - Volano, Destor. Manufatti ceramici e litici. Nella prima riga in alto un orlo a fori pervii ed un'ansa a bastoncino. In basso un frammento di tazza carenata (1/3 gr. nat.).

la Val d'Adige è documentata già sia a Sud (e precisamente nella valletta laterale di Loppio, al Colombo di Mori) che a Nord (varie località della conca di Trento, Termeno) di Volano.

Una piccola ansa a bastoncello, dotata di una piccola prominenza trasversale alla sommità (quasi una forma appena accennata di appendice ad ascia) può, come la forma precedente, essere attribuita alla prima età del bronzo.

Un frammento di carena di recipiente a parete sottile (tazza?), in ceramica nero-lucida

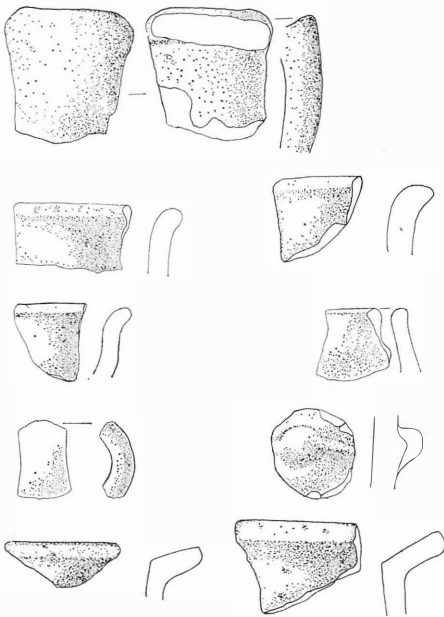


Fig. 4 - Reperti ceramici dal Doss Staziom. In alto, ansa nastriforme del tipo ad ascia. Ultima riga in basso bordi a tesa (orizzonte Luco) (1/3 gr. nat.).

fine, come anche due frammenti di anse a nastro ancora saldate ad una piccola porzione di parete, sembrerebbero invece appartenere ad un orizzonte più recente (bronzo medio?).

Un manufatto in selce giallastra con ritocco piatto bifacciale marginale (ogìva foliata), rappresenta un tipo ben noto e documentato, ad esempio tra i materiali della palafitta di Ledro. Costituiscono invece una relativa novità 2 manufatti intagliati nella pietra calcarea (levigatoi?) con foro di sospensione.

A poche centinaia di metri di distanza sulla sommità del Doss de la Staziom (o Doss de Gorga), Marco Bonifazi rinvenne nel maggio del 1972, resti ceramici discretamente numerosi, che erano inclusi in un esile strato di humus depositatosi sopra la roccia calcarea del colle.

In questo minuscolo complesso di reperti si distinguono alcuni pezzi notevoli, tra cui un frammento di ansa nastriforme con prominente, ad ascia, a contorni arrotondati, modellata in un'argilla di colore bruno opaco, e con superficie piuttosto scabra. Questo tipo si manifesta per la prima volta nelle nostre regioni nel bronzo antico, perdura tuttavia sicuramente nell'età successiva, senza oltrepassare il bronzo medio.

Alcuni frammenti di bordo nettamente esoverso (a tesa), in ceramica bruno chiaro-rossastra, appartengono invece ad un tipo inquadabile in una fase avanzata del bronzo recente (orizzonte Luco). E' con ciò documentato che anche il Doss de la Staziom conobbe, più fasi di frequentazione nel corso di un lungo arco di tempo; data la notevole esiguità dello strato antropozoico depositatosi, non sarà invece il caso di parlare di insediamento ininterrotto sul colle.

LORENZO DAL RI